

Scuola in ascolto e dialogo per le sfide del cambiamento

IL CONVEGNO

I direttori degli Uffici Educazione e Irc delle diocesi italiane riuniti a Mestre per l'appuntamento promosso dalla Cei. L'intervento del vescovo Giuliodori: potenziare il patto educativo globale è la via da seguire per dare risposte concrete

ENRICO LENZI

«Ascolto», «dialogo» e «cammino». Sono le tre parole chiave del convegno nazionale che si conclude oggi a Venezia, promosso dall'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'Università della Cei (guidato da Ernesto Diaco) e dal Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica (guidato da don Daniele Saottini). Dopo due anni di blocco per la pandemia i direttori degli uffici diocesani di scuola e Irc sono tornati ad incontrarsi di persona a Mestre, alle porte di Venezia, dove ieri pomeriggio hanno visitato l'antico ghetto della città. Una tappa preparata nella sessione del mattino del convegno, iniziato martedì pomeriggio con la relazione del vescovo Claudio Giuliodori nella sua qualifica di presidente della Commissione episcopale per l'educazio-

ne cattolica, la scuola e l'università. Come detto al mattino il tema al centro del dibattito è stato proprio la scuola come «laboratorio di interculturalità» e quindi «antidoto a ogni razzismo e discriminazione». Obiettivi, a dire il vero, non totalmente raggiunti, come ha sottolineato la pedagoga Milena Santorini, coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. «Non basta dirsi contro l'antisemitismo – ha sottolineato nel suo intervento –, ma servono gesti di responsabilità netti di fronte a un fenomeno più che triplicato negli ultimi sette anni. Un fenomeno, oltretutto, diventato più esibito ed esplicito», magari con la negazione della Shoah. In questo campo il ruolo della scuola è quanto mai prioritario.

Compito dell'educazione e della scuola è anche quello relativo all'ecumenismo, come ha detto don Giuliano Savina direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo della Cei. «L'ecumenismo in questo momento sta vivendo una fase di cambiamento orientata al processo educativo in modo che l'insegnamento possa diventare *societas*», e in questo cammino, per don Savina, servono iniziative in «concerto con i referenti regionali di area ebraica e quelli di area islamica».

Lo stesso don Daniele Saottini, responsabile del Servizio nazionale per l'Irc, ha aggiunto che la collaborazione con le altre religioni, significa «preparare un tessuto condiviso che vada oltre gli stereotipi e le semplificazioni accumulati nei confronti delle altre religioni, in primo luogo verso l'ebraismo».

Ma il dialogo interreligioso è solo u-

no degli aspetti a cui la scuola e il mondo dell'educazione sono chiamati. Lo ha descritto bene nella relazione introduttiva di martedì pomeriggio il vescovo Giuliodori, che presiede la Commissione episcopale per l'educazione cattolica. Quattro i fenomeni che caratterizzano il «cambiamento epocale» che stiamo vivendo: migrazioni, sostenibilità ambientale, pandemia e guerre. Nella sua relazione il vescovo ha ricordato che la «mobilità umana ha raggiunto livelli mai sperimentati fino ad oggi», mentre il testo dell'enciclica *Laudato si'* giudicata come «una deriva ecologista di papa Francesco», si «è rivelata come una delle visioni più lucide, puntuali e concrete rispetto alla crisi ambientale del pianeta». Anche la pandemia «ci ha fatto capire quanto sia necessario costruire politiche sociali e sanitarie condivise», mentre la guerra in Ucraina ha tristemente dimostrato come «la terza guerra mondiale a pezzi» prosegua il suo cammino. Ecco che allora l'unica risposta a «fenomeni che introducono a un cambiamento d'epoca e spingono a misurarsi con scelte inderogabili», appare «il patto educativo globale promosso da papa Francesco». Questo patto, secondo Giuliodori può rendere l'ambito educativo «un'agorà del cammino sinodale favorendo l'ascolto reciproco e il dialogo, soprattutto con le realtà più lontane», purché metta in dialogo «la realtà scolastica, statale e non, con le famiglie, la comunità ecclesiale e la società civile». Un ascolto e un dialogo che non escluda nessuno perché tutti si possa camminare insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1974





Il vescovo Giuliadori durante il suo intervento al convegno / Sito Cei

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1974